

QUADERNI DEL LUDiCa

UNICApress/didattica



[QL] 2020 - 2021

QUADERNI DEL LUDiCa

LUDiCa è il laboratorio di Umanistica Digitale dell'Università degli Studi di Cagliari; lo spazio nel quale i ricercatori e gli studenti della facoltà di Studi Umanistici possono sperimentare l'integrazione tra le metodologie della ricerca umanistica e le tecnologie digitali.

Al termine del laboratorio studenti e ricercatori sono in grado di organizzare digitalmente i dati emersi da ricerche d'archivio, bibliografiche e multimediali, condotte su casi di studio puntuali; fabbricare oggetti digitali trans-mediali utili alla ricerca; produrre e pubblicare testi divulgativi per la disseminazione dei risultati della ricerca in ambito sia scientifico che divulgativo.

LUDiCa è fondato e diretto da Giampaolo Salice, docente di Storia Moderna UniCa.

UNICApres / didattica
Quaderni del LUDiCa
(2020-2021)



Quaderni del LUDiCa
Collana diretta da Giampaolo Salice

Comitato scientifico

Alessandro Capra, Diego Cavallotti, Simone Ciccolone, Andrea Corsale, Stefano Dall'Aglio, Jorma Ferino, Antioco Floris, Roberto Ibba, Marco Lutz, Serge Noiret, Cecilia Novelli, Sabina Pavone, Marcello Ravveduto, Mauro Salis, Enrica Salvatori, Aurora Savelli, Marcello Schirru, Eleonora Todde, Federico Valacchi.

Comitato di redazione

Filippo Astori
Giommaria Carboni
Beatrice Schivo

QUADERNI del LUDiCa

(2020- 2021)

2



Cagliari

UNICApres

2023

In copertina: "LUDiCa" di Marta Melis
CC-BY 4.0 (<https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/>)

Grafica ed Impaginazione: L'Armadillo editore

© Autori dei contributi e UNICApres
CC-BY-SA 4.0 license (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>)

Cagliari, UNICApres, 2022 (<http://unicapres.unica.it>)

ISBN online: 978-88-3312-086-7

DOI: 10.13125/unicapres.978-88-3312-086-7

INDICE

7 UN LABORATORIO DI UMANISTICA DIGITALE AL TEMPO DEL COVID

QL | 20

11 ORGANIZZAZIONE E DIARI DI BORDO

15 I SEMINARI DI APPROFONDIMENTO

17 ESITI

17 Una colonia greca nella città russa di Odessa

20 Una colonia greca a Trieste

24 Una colonia Greca a Venezia

27 Greco-albanesi in Sicilia

31 Per un glossario di storia marittima e navale

35 LUDiCA 20. UN BILANCIO SOCIAL

QL | 21

45 ESITI

45 Il fabbro umanista: un apprendistato digitale

51 Far parlare i monumenti: conoscerli per conoscersi

56 Tra umanistica digitale e arte contemporanea

61 Conquistadores e conquistados

64 La fontana della Trivenere

70 Odi et amo

74 Uomo e Macchina: un laboratorio digitale

80 La sedimentazione di una memoria condivisa.

87 Un monumento è un documento

OLTRE IL LUDiCA

99 Banche dati delle popolazioni universitarie:
un approccio prosopografico e digitale

105 Il contributo digitale dell'Archivio Storico
dell'Università di Cagliari alle celebrazioni
dei 400 anni dalla fondazione dell'Ateneo

129 GUIDE E STRUMENTI DEL LUDiCA

129 Il Glossario di umanistica digitale

131 Impaginare in digitale: guida all'uso di
Scribus

132 Installare Ubuntu su hard disk esterno da
Windows

Una colonia greca a Trieste

Andrea Pergola | andrea.pergola@unica.it



Fig. 03 - La chiesa di San Nicolò dei Greci a Trieste.

Gruppo di lavoro

Giulia Buriola, dottoranda dell'Istituto di Studi Orientali dell'Università "La Sapienza" di Roma.

Michela Buttu, collaboratrice della cattedra in Storia dell'Arte Contemporanea dell'Università degli Studi di Cagliari.

Andrea Pergola, assegnista di ricerca in Archivistica presso l'Università degli Studi di Cagliari.

Domanda di ricerca

Tra le numerose comunità di stranieri in Italia quella greca di Trieste è sicuramente una delle più vivaci. Ma a quando risalgono le sue origini? E come si è integrata all'interno degli ambienti politici, economici e culturali della città nel corso dei secoli?

Metodo di lavoro

Il gruppo ha definito le sue attività attraverso riunioni organizzative tramite *Skype*, accompagnate da un costante scambio di pareri, opinioni e impressioni sul progetto attraverso i servizi di messaggistica istantanea forniti da *Telegram*.

L'attività del gruppo si è sviluppata su due piani differenti. Da un lato la realizzazione da parte di ogni partecipante di un diario di bordo, i cui contenuti – brevi relazioni sui seminari tematici e sugli incontri formativi effettuati nel corso del LUDiCa – sono poi confluiti in un unico documento rielaborato da Giulia Buriola. Dall'altro, la creazione di un documento, realizzato su Google Docs, in cui sono stati definiti gli obiettivi e gli elementi utili per la costruzione della scheda descrittiva. L'approccio alla ricerca è stato di carattere multidisciplinare: le rispettive competenze storiche, storico-artistiche e archivistico-documentarie di ognuno dei componenti del gruppo sono state impiegate, infatti, per generare una scheda che potesse fornire all'utente finale una quanto più esaustiva narrazione della storia della comunità e delle sue attestazioni artistiche e archivistiche.

Una volta definito l'obiettivo, ogni componente del gruppo ha svolto in maniera autonoma una prima indagine sul materiale bibliografico disponibile in rete, in quel momento unica risorsa disponibile a causa della chiusura delle biblioteche dovuta allo stato pandemico. Per effettuarla sono stati perciò utilizzati strumenti come l'Online Public Access Catalogue del Servizio Bibliotecario Nazionale (OPAC-SBN) e i motori di ricerca [Google Books](#) e [Google Scholar](#).²

In un momento successivo, è stata poi condotta un'ulteriore ricerca nei principali quotidiani online al fine di individuare notizie di cronaca relative alle attività e alla storia della comunità greca di Trieste. E l'utilizzo delle fonti giornalistiche ha permesso di comprendere in che modo la stessa comunità, in tempi recenti, presenti la propria storia.

A questo proposito, ulteriori approfondimenti sono stati condotti attraverso la ricerca su YouTube, dove sono state visionate alcune interviste relative alla comunità greca triestina: tra queste, particolarmente interessante si è dimostrata quella all'ammiraglio [Stelios Ritsos](#), presidente della Comunità Greco Orientale, poiché incentrata sulla storia di quest'ultima e il suo sviluppo nel contesto della Trieste asburgica.

2 Il primo permette la lettura di libri parziale e/o integrale. La possibilità di usufruire di un volume su Google Books dipende dalla presenza o meno di copyright. Nel caso di volumi attualmente in commercio o ancora protetti da copyright è possibile effettuare una ricerca nel testo e leggere solo parzialmente il contenuto del volume; nel caso di libri antichi è possibile la lettura integrale dell'opera e il suo scaricamento in formato .pdf. Il secondo, invece, permette di individuare e spesso leggere e scaricare, attraverso una ricerca per parole chiave, testi di carattere accademico conservati in diversi repository online.

Oltre ai video, la ricerca si è concentrata anche nell'individuazione di immagini e fotografie relative ai luoghi protagonisti della narrazione. L'individuazione di questi elementi si è svolta principalmente attraverso Google immagini, prestando particolare attenzione, come suggerito nel corso degli incontri del LUDiCa, all'individuazione di immagini non soggette a copyright e che potessero essere quindi essere utilizzate liberamente. Per raggiungere questo obiettivo è stato di grande aiuto il portale [Wikimedia Commons](https://commons.wikimedia.org/), l'archivio di immagini digitali, suoni e file multimediali a licenza libera di Wikipedia.

Recuperati i materiali bibliografici e multimediali, si è proceduto in maniera corale al loro inserimento all'interno di una specifica cartella di lavoro condiviso su Zotero. La potenzialità di Zotero risiede proprio nel poter caricare al suo interno qualsiasi tipo di fonte, dagli articoli scientifici alle interviste, descriverla attraverso una griglia di metadati prestabiliti e aggiungere l'oggetto digitale a essa collegata.

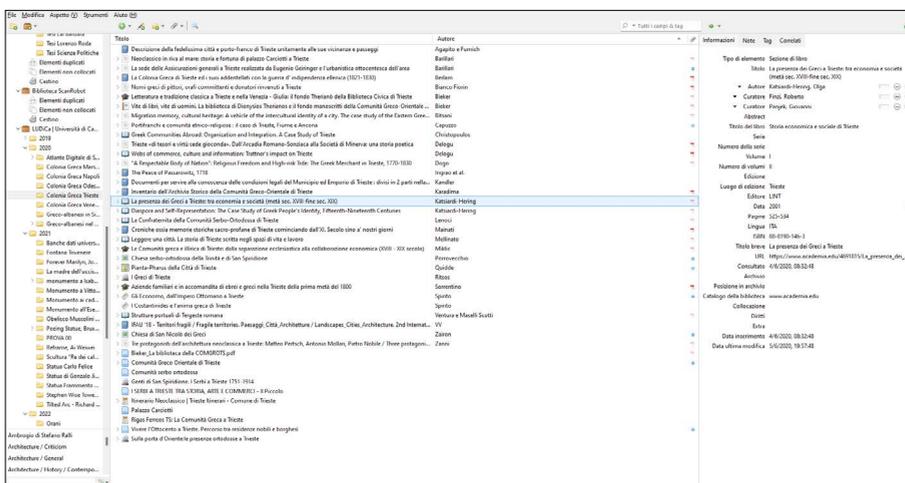


Fig. 04 - Esempio di records bibliografici all'interno di Zotero.

Al reperimento del materiale è seguita la suddivisione del lavoro per la realizzazione dei singoli contenuti della scheda digitale. La ricostruzione della storia della comunità greca di Trieste, ospitata nella prima parte della scheda generale, è stata curata da Andrea Pergola e si è concentrata sul racconto delle origini della comunità, della sua complessità da un punto di vista etnico-religioso (in quanto costituita da una compresenza di greci ortodossi e serbo-ortodossi) e delle principali attività economiche.

Questa parte è stata arricchita dalla creazione di oggetti digitali re-

lativi a chiese ed edifici legati profondamente alla comunità: Michela Buttu ha realizzato quelli relativi alla Chiesa di San Nicolò e al [Palazzo Stratti](#), Giulia Buriola quelli relativi alla Chiesa di San Spiridione e al [Palazzo Carciotti](#), mentre Pergola si è dedicato a quella sull'Archivio storico della Comunità Greco-Orientale di Trieste.

La ricchezza e la quantità di materiale reperito, unita a un rigoroso controllo delle fonti, hanno permesso la realizzazione della scheda sulla comunità greca di Trieste e confermato al gruppo ciò che era emerso fin dal primo incontro del LUDiCa: l'umanistica digitale non deve essere vista in contrapposizione alla ricerca "analogica" quanto, piuttosto, come una disciplina che potenzia i metodi tradizionali.

Scheda digitale

Per accedere alla scheda digitale sulla colonia greca di **Trieste** utilizza il seguente [link](#) oppure scansiona il QR CODE.



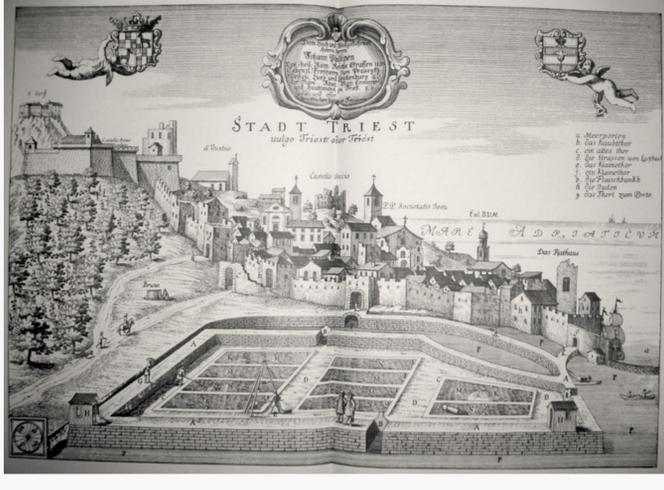
Colonizzazioni interne e migrazioni | Risorse

Risorse Storia.DH.Unica.it ▼

Cerca

Colonia greca di Trieste

CONTENUTO



Nome colonia

Colonia greca di Trieste

Anno fondazione

1734

Nazione coloni

Grecia

Religione

Cristiana ortodossa

Luogo insediamento

Trieste

Provincia attuale

Trieste

Descrizione

L'insediamento di una colonia di greci a Trieste fu favorito dalla necessità di sviluppare i commerci nella monarchia degli Asburgo d'Austria. Trieste venne dichiarata porto franco a seguito del trattato di Passarowitz del 1718. Le prime attestazioni documentate di una stabile presenza greca a Trieste sono del 1734, quando Giovanni Mainati, insieme alla sua famiglia, originaria di Zante, decise di trasferirsi nella città adriatica.

Da quel momento, si registrò un incremento di famiglie, soprattutto di mercanti e artigiani, provenienti da diverse regioni della penisola balcanica. A Trieste prese forma una comunità etnico-religiosa complessa, costituita sia da greci ortodossi che da serbo-ortodossi, chiamati dagli Asburgo "illirici".

La comunità crebbe pur in assenza di un luogo in cui le famiglie potessero soddisfare le proprie esigenze religiose. Solamente nel 1750, l'imperatrice Maria Teresa concesse ai levantini la libertà di professare pubblicamente il culto orientale.

Nel 1753 si diede inizio alla costruzione di un tempio intitolato a San Spiridione e all'Annunciazione. L'iniziale scontento del ramo serbo-ortodosso, causato dall'assenza di un sacerdote illirico, si risolse intorno alla fine del 1760 con l'intervento del vescovo di Carlstadt. Egli «insistette presso le autorità austriache sulla necessità della presenza di un sacerdote illirico che» potesse «provvedere ai bisogni religiosi dei connazionali che non fossero in condizioni di comprendere l'idioma greco». Le messe iniziarono a essere officiate a giorni alterni sia in greco che in slavo.

Tuttavia, già sul finire degli anni Cinquanta del Settecento, le differenze linguistiche portarono al sorgere dei primi contrasti tra le due componenti. Gli illirici, ritenendo che l'intendenza non avesse rispettato le disposizioni sovrane che prevedevano l'uguaglianza fattuale dei serbi con i greci, continuarono a combattere per la propria causa. La lunghissima serie di dispute tra quelli che di lì a poco sarebbero diventati due rami separati della comunità ortodossa di Trieste si concluse a favore dei serbi.

A partire dal 1781 i greci, non volendosi adeguare alla sottomissione ai serbi, decisero di abbandonare la chiesa di San Spiridione. Il 9 agosto del 1782, con l'emanazione del Sovrano Rescritto furono confermate le concessioni fatte ai greci dall'Imperatrice Maria Teresa e venne loro concessa la facoltà di fondare una Comunità greca su base nazionale e di costruire una chiesa greco-ortodossa. Nel dicembre dello stesso anno, 63 capi di famiglia riuniti nella Cappella di casa Andrulachi, alla presenza del rappresentante del governo, parteciparono alla fondazione della Nazione greca (l'odierna comunità greco-orientale).

Seguì l'elezione di sei deputati, tra i quali Demetrio Carciotti, che furono incaricati sia di redigere uno statuto che regolamentasse l'organizzazione della Nazione, sia di provvedere alla costruzione della Chiesa intitolata a San Nicolò e alla Santissima Trinità. Al fine di contribuire alle spese necessarie all'edificazione della chiesa, i consiglieri suddivisero i membri della Nazione in quattro classi di contribuenti in base alla condizione economica di ciascuna famiglia.

Sul finire del XVIII secolo, grazie alle attività commerciali e assicurative intraprese dalle più potenti e ricche famiglie greche, si assistette a un incremento della popolazione greca in città. La «plebaja greca» o i «miserabilissimi greci» - definizione coniata da alcuni ufficiali veneti nel 1754 alla fine del 1700 - avevano ceduto il posto a una comunità non soltanto compatta sul piano sociale e religioso, ma anche composta da personalità illustri che si erano affermate in diversi ambiti economici: fondatori di società di assicurazioni, membri della Borsa, negozianti capitalisti, imprenditori e azionisti industriali, proprietari immobiliari.

Nel corso dello stesso secolo e agli inizi di quello successivo i greci furono anche molto attivi nel settore industriale, in particolare nella produzione della cera, del sapone, del rosolio e della tintura rossa, utilizzata soprattutto dalle industrie tessili dell'Europa Centrale per i filati di cotone.

Fu importante, in tal senso, il sostegno dell'Imperatrice Maria Teresa alla nascita di imprese manifatturiere e industriali legate alla politica mercantile e quindi specializzate nell'impiego delle materie prime giunte nel porto cittadino.

Tuttavia, fu soprattutto a partire dalla seconda metà del XIX secolo che si verificò un notevole sviluppo in ambito industriale, con il conseguente inserimento in tale settore degli imprenditori greci più potenti: dalla Società del molino a vapore, tra i cui azionisti compariva anche Giovanni Scaramangà, alla Molino a vapore (per le farine) di Giovanni Andrea Economo, fino alle imprese tessili di proprietà delle famiglie Ralli e Scaramangà.

A differenza di altre città come Livorno, Venezia e Vienna, a Trieste non esiste un'area urbana che sia stata concepita per essere riservata esclusivamente alla comunità greca. Come si legge nel testo di Olga Katsiardi-Hering, «i Greci di Trieste fecero parte della popolazione della città insieme agli altri "immigrati", cattolici e "accattolici". Un quartiere veramente greco era costituito dal complesso di palazzi dell'isolato vicino alla chiesa di San Nicolò. Anche le case che si trovavano nelle vicinanze furono acquistate da greci tra i quali Bartella, Livaditi e Carciotti. La presenza greca è evidente già alle porte della città con il palazzo Carciotti».

Quest'ultimo, fatto costruire da Demetrio Carciotti nel 1798, testimonia la tendenza da parte dell'élite economico-sociale della comunità greca a investire i propri capitali in immobili. Una tendenza rilevabile per tutto il XIX secolo, che trova conferma nei numerosi edifici fatti erigere dalle famiglie Scaramangà, Economo, Stratti, Galatti, Afenduli, Ralli, Giannichessi, che si ergono maestosi all'interno della città. Le famiglie greche più facoltose potevano possedere dai due ai quattro edifici o persino un intero complesso residenziale composto da più palazzi.

Longitudine

13.770278

URL Media

[Ritsos, S., \(2018\) I Greci di Trieste. \[Consultato il 15/06/2020\]](#)

Data creazione scheda

2020

region

Penisola balcanica

State

Sacro Romano Impero

codice regione

Friuli-Venezia Giulia

stato

Italia

latitudine

45.650278

hasBibliography

Ingrao, C. W., Samardžić, N. e Pesalj, J., (2011). The Peace of Passarowitz, 1718, West Lafayette: Purdue University Press.

Kandler, P., (1848), Documenti per servire alla conoscenza delle condizioni legali del Municipio ed Emporio di Trieste: divisi in 2 parti nella prima si contengono i documenti dall'anno 948 fino alla creazione dell'Emporio, nella seconda quelli dalla creazione dell'Emporio impoi. Trieste: Lloyd austriaco.

Katsiardi-Hering, O. (2001). La presenza dei Greci a Trieste: tra economia e società (metà sec. XVIII-fine sec. XIX. In: R. Finzi, G. Panjek, a cura di: Storia economica e sociale di Trieste, Trieste: LINT.

Mainati, G., (1813), Croniche ossia memorie storiche sacro-profane di Trieste cominciando dall'XI. secolo sino a'nostri giorni: coll'aggiunta della relazione dei Vescovi dal primo sino al decimo secolo, Vol. IV. Venezia: Picotti.

Miklic, V., (2014), Le Comunità greca e illirica di Trieste: dalla separazione ecclesiastica alla collaborazione economica (XVIII - XIX secolo). Tesi di dottorato di ricerca in Scienze Umanistiche, indirizzo storico e storico artistico, Università degli Studi di Trieste.

autore

Andrea Pergola

Resource Relation

 [Greci a Trieste. Statuti](#)

Collezione

[Migrazioni e colonie greche](#)

[Popolazione Asburgo Austria](#)

Pagine del sito

[Colonie greche](#)

Annotazioni

There are no annotations for this resource.

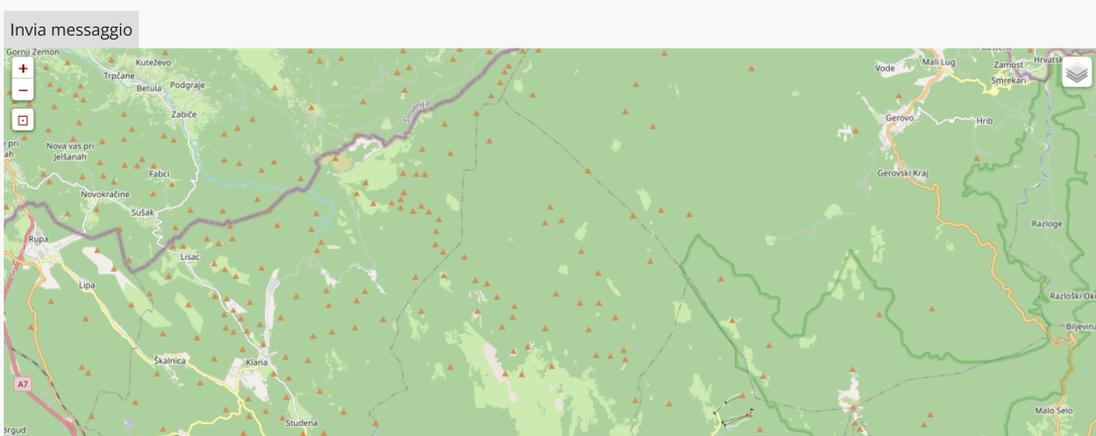
Email ✱

Nome

Oggetto

Messaggio ✱

Quanto fa tre più 2 (in cifre)? ✱



Il secondo volume della collana “Quaderni del LUDiCa” dà conto degli esiti delle edizioni 2020 e 2021 del LUDiCa, il laboratorio di umanistica digitale dell’Università di Cagliari. Due edizioni che si sono tenute a distanza a causa della pandemia da Covid-19. L’improvvisa e inattesa piega presa dagli eventi ha portato al ripensamento integrale del flusso di lavoro, per adattarlo alla nuova “distanza” digitale imposta dalle contingenze. Condurre una ricerca d’ambito umanistico da remoto, con attrezzi digitali, e percorrere l’intera filiera che consente di trasformare un insieme sparso di dati in un oggetto informativo strutturato e pubblicato digitalmente è stato difficile, ma ha dato vita a esperienze molto formative, ricche di spunti ed esiti di interessanti e per tanti versi inattesi. Questi esiti formano il centro del racconto di questo volume, come sempre curato direttamente da coloro che sono stati protagonisti del laboratorio.

ISBN online: 978-88-3312-086-7

DOI: 10.13125/unicapress.978-88-3312-086-7